

Quando l'Umanitaria

1906. Il primo quartiere operaio

era in via Solari



Milano



Comune
di Milano



Consiglio
di Zona 6



SOCIETÀ UMANITARIA

Quando l'Umanitaria *era in via Solari*

1906. Il primo quartiere operaio

A cura di

Archivio Storico della Società Umanitaria



RACCOLTO
EDIZIONI



Quartieri Solari

Milano ha tramonti rosso oro
Un punto di vista come un altro
erano gli orti di periferia
dopo i casoni della "Umanitaria"
Tra siepi di sambuco e alcuni uscicoli
fatti di latta e di imposte sconnesse,
l'odore di una fabbrica di caffè
si univa al lontano sentore delle fonderie
Per quella ruggine che regnava invisibile
per quel sole che scendeva più vasto
in Piemonte in Francia chissà dove
mi pareva di essere in Europa,
mia madre sapeva benissimo
che non le sarei mai stato a lungo vicino
eppure sorrideva
su uno sfondo di dalie e viole cionche

Luciano Erba

COORDINAMENTO EDITORIALE

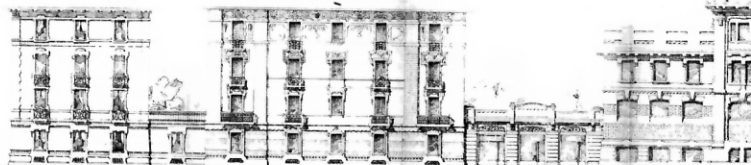
Claudio A. Colombo
Archivio Storico Umanitaria
con la collaborazione di
Ornella Selvafolta
Politecnico di Milano

Progetto grafico
Francesco Oppi

Editing
Cooperativa Raccolto

SOMMARIO

- PRESENTAZIONE *del Presidente del Consiglio di Zona 6* pag. 6
 - INTRODUZIONE *di Piero Amos Nannini* 7
-
- Il quartiere di via Solari: un modello
per le abitazioni operaie di Milano
di Claudio A. Colombo 9
- VOCI DEL QUARTIERE,
STORIE DI VITA VISSUTA** 51
-
- INEDITI
- 1905. Il Re all'Umanitaria 86
 - Il primo anno del quartiere (1906-1907)
Dalle relazioni del custode-esattore
Salvatore Sapienza 90
-
- PROSPETTIVE APERTE
- Un secolo fa, oggi:
nuovi modelli per l'edilizia popolare
di Maurizio Spada 96





Il 29 marzo del 1906, più di mille persone prendevano possesso delle loro abitazioni nel Primo Quartiere Operaio della Società Umanitaria di via Solari, costruito nel giro di un anno in una zona periferica a sud di Milano: una distesa di campi e qualche fabbrica.

Il progetto dell'architetto Giovanni Broglio rispondeva alle esigenze della benemerita istituzione milanese che, mettendo a bilancio due milioni di lire dell'epoca (7 milioni di euro), voleva costruire un quartiere che non fosse solo innovativo dal punto di vista estetico e dell'architettura d'interni, ma fosse anche dotato di servizi all'avanguardia: biblioteca, asilo nido, salone teatro e conferenze, strumenti per favorire "l'elevamento intellettuale e morale" dei lavoratori che abitavano, a prezzi popolari, quegli stabili.

Attraverso una dettagliata ricostruzione documentale dei primi anni di vita, il libro ripercorre un secolo di storia del quartiere, che si completa attraverso una serie di testimonianze "dal di dentro", piccole grandi storie familiari che testimoniano come, cento anni dopo, quello che per molti era "la micropoli operaia ideale, embrione della città futura per tutti i cittadini", rimane un modello di vita comune che ha saputo diventare storia.

